



CONVENZIONALI

Vediamo un po'...

“L’amore imperfetto”



“Venga, si scopra il seno così proviamo ad attaccarlo”, dice ancora l’infermiera. Lei allora punta i piedi nel lenzuolo fresco in fondo al letto e mette i gomiti in parallelo alle gambe e poi spinge e oltre il dolore che sente guadagna centimetri. Poi s’asseta con la testa sollevata sul cuscino, scopre il seno, quello sinistro, quello vicino a Francesco. Ecco, lo vede finalmente, è un bambino come tanti altri, un figlio come tanti, lo hanno profumato di buono. Ha due fessure, due tagli nella pelle al posto degli occhi, il naso schiacciato da pugile,

la pelle intatta. La sua mano è piccola, chiusa a pugno davanti alla bocca, un fremito la muove appena, è come se stringesse aria. È uguale a tutti i neonati del mondo, ed è fuori da lei, già separato, lontano. A quel punto l’infermiera che brucia di fretta senza aspettare prende il suo capezzolo e lo infila a forza tra le labbra di Francesco. “Su, su bello...”. Lo pompa nella sua bocca, la donna è sicura di sé, è sicura di vincere l’indifferenza del piccolo, lo ha fatto anche con altri bambini, in fondo lo fa da sempre, è il suo mestiere quello. “Su, su tira bello...”. Francesco piange. Lei si ostina. Preme, strizza ancora, preme e strizza e fa male a Gioia che non protesta. Francesco invece non smette, non ne vuole sapere, non si calma, vuole essere soddisfatto. In quel momento entrano altre infermiere, si consultano a bassa voce, si passano suo figlio tra le braccia e lo portano via.

L’amore imperfetto, Irene Di Caccamo, Nutrimenti. La vita, è noto, è quella cosa che ci accade, finanche nostro malgrado, quando siamo impegnati in altro. Per esempio a costruire una quotidianità illusoria mentre chi ci è accanto ci mente,

anche se lo crediamo sincero, e poi ci abbandona. Una donna si ritrova in grembo il figlio di un uomo fedifrago che è morto in un incidente mentre non andava da lei: la sua fragile esistenza va in pezzi, ma bisogna andare avanti. Pare però una vacua costellazione di gesti meccanici che si ripetono come una sequenza di ingranaggi, una catena di montaggio che non produce niente, quel suo insistente e insistito perseverare: finché un incontro non le riserverà una sorpresa coraggiosa e splendente... Intenso, emozionante, profondo, sensibile: bellissimo.

Gabriele Ottaviani

<https://convenzionali.wordpress.com/2020/03/12/lamore-imperfetto/?fbclid=IwAROhEecrarxAU6uKoqgamKqUKlM64x6hGm05Nv41afFMPy7Pc3qPgbaq3P8>